



14
GIUGNO
GIORNATA
MONDIALE DEL
DONATORE
DI SANGUE

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità. Quasi completata la riapertura delle attività lavorative dopo il lockdown pandemico

Si va verso la normalizzazione

Da mercoledì 3 giugno scorso sono nuovamente consentiti gli spostamenti tra regioni diverse per qualsiasi motivo e non soltanto per lavoro, salute o assoluta necessità come prevedevano le precedenti restrizioni per contenere la pandemia da coronavirus. La libertà di spostamento vale per tutte le regioni italiane: il governo non ha disposto misure specifiche per prolungare la chiusura dei confini di alcune regioni più colpite, nemmeno per la Lombardia, che quotidianamente registra assai più contagi delle altre.

Le regole per spostarsi tra le regioni

Precedenti proposte e ipotesi, come quella di fantomatici "passaporti di immunità" per accedere a certe regioni, per il momento non sono state applicate. Diversi presidenti di regione specialmente nel Sud hanno protestato per l'apertura dei confini, ipotizzando protocolli di sicurezza autonomi che però sembrano di difficile applicazione.

Per ora si procede con singole ordinanze regionali. Come nel Lazio, dove chi arriva con una temperatura corporea superiore a 37 gradi e mezzo dovrà effettuare obbligatoriamente il tampone presso le strutture sanitarie regionali. In attesa del risultato del test dovrà rimanere



in isolamento domiciliare. I controlli verranno fatti ai confini regionali per chi arriva in auto, visto che per chi arriva in treno o aereo la temperatura è verificata alla partenza. Non sarà possibile rifiutare di sottoporsi al controllo.

Il presidente della Sardegna, Christian Solinas, invece, tra i più critici della riapertura, ha deciso per l'obbligo di registrazione per chi arriva nella regione con un questionario, compilabile dal sito della regione o dall'applicazione "Sardegna Sicura", che traccia anche gli eventuali spostamenti interni.

Anche il presidente della Puglia Michele Emiliano ha firmato un'ordinanza similare in cui chi arriva in Puglia dovrà dichiarare il luogo di provenienza ed il comune in cui soggiungerà oltre a dover conservare per un periodo di trenta giorni l'elenco dei luoghi visitati e delle persone incontrate durante il suo soggiorno. Ci si può quindi muovere liberamente, ma alcune regioni, oltre al Lazio, Sardegna e Puglia, hanno detto di volersi organizzare per permettere a chi entra perlomeno di segnalarlo alle autorità sanitarie locali, facoltativamente.

In Sicilia dovrebbe diventare attiva dal 5 giugno l'app "Sicilia Sicura", che consente di rimanere in contatto con il sistema sanitario locale e ricevere assi-

stenza in caso di bisogno.

In Campania il presidente Vincenzo De Luca ha parlato di controlli e test rapidi, senza però chiarire in cosa consistano di preciso.

Le regole basilari di comportamento individuale

Indossare la mascherina all'aperto, e non soltanto nei luoghi pubblici chiusi, è obbligatorio per il momento in Lombardia, in Trentino, in Friuli Venezia Giulia in Campania e a Genova. In Veneto, come chiarito dal presidente Zaia, indossare la mascherina all'aperto non è più obbligatorio. Per gli spostamenti con mezzi di trasporto privati non ci sono limitazioni al numero di persone se a viaggiare insieme sono conviventi. In caso diverso, secondo quanto specificato dalle Faq della presidenza del Consiglio, oltre al guidatore potranno viaggiare in auto, sul sedile posteriore, al massimo due passeggeri, entrambi muniti di mascherina. In moto invece gli spostamenti rimangono obbligatoriamente limitati al solo guidatore, a meno che non si trasporti un convivente.

Le strutture ricettive stanno piano piano riaprendo quasi tutte soprattutto nei luoghi di villeggiatura marina. Non tutti però, perché le regole sanitarie sono quanto mai stringenti e incombe sempre la responsabilità soggettiva dell'albergatore per eventuali casi di coronavirus.

E' un ulteriore passo verso la normalità con l'auspicio che questo virus si sia davvero indebolito.

Importanti scelte attuate dall'Amministrazione Comunale

Acconto IMU rinvia to a dicembre

Una nuova e importante decisione è stata presa dalla Giunta Comunale di Vicenza mercoledì mattina scorso per far fronte all'emergenza Coronavirus: l'acconto dell'imposta comunale sugli immobili (IMU) e della Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) peraltro abolita dalla legge di bilancio n. 160/2019 a partire dall'1 gennaio 2020. L'acconto IMU in scadenza il prossimo 16 giugno, potrà essere versato in unica soluzione assieme al saldo entro il prossimo 16 dicembre 2020.

La misura è stata adottata grazie ad una modifica del regolamento IMU che, una volta approvato dal Consiglio Comunale, consentirà di differire i termini del pagamento dell'imposta in presenza di situazioni emergenziali come questa della pandemia da Coronavirus.

Il provvedimento, è bene chiarirlo subito, vale esclusivamente per il Comune di Vicenza. Pertanto l'acconto dovuto per immobili posseduti in altri comuni dovrà essere regolarmente versato entro il prossimo 16 giugno, salvo provvedimenti similari presi dalle rispettive amministrazioni.

Il differimento non può essere applicato alla quota di Imu riservata allo Stato dei fabbricati di categoria D, come le fabbriche.

Resta ovviamente salva la possibilità di pagare l'acconto entro il 16 giugno, per un importo pari al 50% di quanto versato complessivamente nel 2019.

\$\$\$

Da lunedì 1 giugno anche il parco giochi di via Cereda è riparto al pubblico. Nell'ordinanza contingibile e urgente con cui il sindaco ne ha disposto la riapertura, con orario ordinario per tutti i giorni della settimana, è stabilito che l'ingresso in tutti i parchi gioco sia consentito solo ai minori di 14 anni, alle persone di età superiore ai 60 anni e agli accompagnatori dei bambini e delle persone con disabilità.

(Fonte: Comune di Vicenza)

Al via i centri estivi 2020

Il 13 maggio scorso la giunta ha dato il via libera, allo svolgimento dei centri ricreativi estivi 2020 per i bambini e ragazzi della città dai 3 ai 13 anni frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Con lo stesso provvedimento ha approvato anche il relativo Progetto educativo e organizzativo che, soprattutto per quanto riguarda le misure e prescrizioni per la gestione del servizio in sicurezza, dovrà essere definito in dettaglio sulla base delle disposizioni emanate da Stato e Regione. È stato deciso di procedere subito all'avvio delle attività educativo-ricreative estive in sicurezza per offrire l'opportunità a bambini e ragazzi dai 3 ai 13 anni di avere a disposizione spazi sicuri e protetti dove trascorrere le giornate estive con i coetanei, all'aria aperta, seguiti da persone qualificate che propongono loro attività ludiche ed educative adeguate a ciascuna fascia di età.

Come per gli anni precedenti per consentire il contenimento delle quote di iscrizione a carico delle famiglie e la maggiore partecipazione dei minori alle attività estive, l'amministrazione comunale metterà a disposizione le strutture scolastiche e gli impianti sportivi di proprietà comunale a titolo non oneroso per lo svolgimento delle attività nel periodo previsto. In ogni circoscrizione è prevista l'attivazione almeno di un centro estivo per ogni fascia di età.

Tra i punti che saranno da definire una volta che Stato e Regione emaneranno i relativi provvedimenti, rientrano, ad esempio, i rapporti numerici tra operatori e frequentanti, le misure di distanziamento, le modalità di ingresso e uscita, le norme di igiene per spazi, ambienti e superfici.

Si potrà scegliere la fascia oraria antimeridiana, con quota di frequenza contenuta, come lo scorso anno, nei limiti di 55 euro a settimana senza mensa, o pomeridiana con quota di 85 euro, mensa compresa salvo adeguamenti.

(Fonte: Comune di Vicenza)

Avvisi pubblici

Prevenzione contro la zanzara tigre

E' iniziata venerdì 29 maggio scorso la disinfezione dalla zanzara tigre nei tombini, nelle strade, nei parchi e nelle aree verdi di proprietà del Comune di Vicenza che ha affidato alla ditta Biblion i relativi lavori di disinfezione di parchi pubblici cimiteri e parchi gioco. Questi, pertanto, rimarranno chiusi in corrispondenza dell'intervento. In caso di maltempo gli interventi verranno rinviati.

Obblighi per aziende e cittadini

Accanto all'intervento comunale su aree pubbliche è importante che anche i privati si impegnino ad adottare adeguati accorgimenti per evitare la proliferazione della zanzara tigre e della zanzara comune che, com'è noto, possono trasmettere alcune malattie come il virus West-Nile, il virus Zika, Dengue e la Febbre Chikungunya.

Per questo motivo anche quest'anno è stata firmata un'ordinanza che fino all'1 novembre obbliga i cittadini a non abbandonare in casa, nei giardini o nei terrazzi oggetti e contenitori (come barattoli, copertoni, bottiglie e sottovasi) in cui possa raccogliersi l'acqua piovana. In giardino, inoltre, i contenitori d'acqua devono rimanere coperti con teli o coperchi, mentre i recipienti di uso comune come ad esempio i sottovassi, le bacinelle, gli annaffiatori e le ciotole per animali, devono essere lavati o capovolti quotidianamente. Sempre per evitare il ristagno dell'acqua, vanno regolarmente effettuate ispezioni e pulizie ai tombini dei giardini e dei cortili dove sarà necessario effettuare la disinfezione larvicida. È importante tagliare l'erba periodicamente ed evitare l'accumulo di rifiuti.

Nei cimiteri è obbligatorio liberare dal ristagno d'acqua i sottovassi ed evitare la formazione di raccolte d'acqua. L'acqua dovrà essere attinta da cisterne e non dai fontanini che Aim Amcps provvederà a chiudere. I trasgressori saranno puniti con una sanzione amministrativa da 25 a 500 euro oltre che con l'esecuzione d'ufficio degli interventi necessari e le relative spese.

(Fonte: Comune di Vicenza)

Clero. A ben pensare...

Quando i cambiamenti rimangono inattuati...

Nei giorni scorsi ha fatto scalpore la notizia riportata da tutti i media nazionali riguardanti il decreto vaticano di allontanamento dalla Comunità di Bose del suo fondatore Enzo Bianchi, sconcertando non pochi fedeli attenti da oltre mezzo secolo a quella comunità monastica presieduta fino al 2017 dal fondatore che poi ha scelto di farsi da parte. Motivo del sofferto provvedimento firmato dal cardinale Parolin, sarebbero le frequenti tensioni con il nuovo priore dovute alla acclarata autorità di Enzo Bianchi che hanno compromesso il clima fraterno della comunità monastica.

Interessante appare al riguardo il pensiero espresso in una intervista dal vescovo emerito di Ivrea mons. Luigi Bettazzi, 96enne. "Queste sono cose che capitano spesso... Sono emerito anch'io, da tanto tempo. E ricordo che quando andai in pensione mi dissero: è bene che si allontani, monsignore, che vada a vivere altrove, meglio se distante".

Questa scelta "sollecitata", non imposta, ma saggia, dovrebbe essere il principio basilare da applicare anche nelle nostre parrocchie piccole e grandi ogni qualvolta il Vescovo procede alla sostituzione del parroco dimissionario per raggiunti limiti d'età. Dovrebbe. Ma spesso, purtroppo, non avviene. Perché attraverso escamotage più o meno concordati, lo "status quo ante" le dimissioni rimane immutato. Con gravi ripercussioni sulla vita della comunità parrocchiale che anziché aprirsi al nuovo, rimane intrappolata in obsoleti schematismi che producono altre gravissime defezioni di fedeli in una Chiesa ormai ridotta ai minimi termini in fatto di partecipazione. La vicenda di Enzo Bianchi dovrebbe pur insegnarci qualcosa. (F.G.L.)

Profonda riflessione di un Vescovo per la riapertura delle chiese

Niente sarà più come prima

In questi giorni di quarantena whatsapp è diventato il mezzo di comunicazione e di condivisione più gettonato e più presente nella quotidianità. Molti sono i messaggi che arrivano, a volte divertenti, a volte un po' stupidi, a volte con contenuti che fanno riflettere come una pagina di vangelo.

E' il caso di questa lettera che il Vescovo di Pinerolo ha scritto ai fedeli della sua Diocesi in occasione della riapertura delle chiese per la celebrazione della Messa. Per il suo contenuto altamente umano, sociale e cristiano merita di essere condivisa. Non ci sono commenti da fare, ogni parola di questo Padre, che è stato colpito dal virus e ha vissuto tutto il doloroso iter della malattia, va diritta al cuore offrendo orizzonti di speranza.

Chi è mons. Derio Oliviero?



Il vescovo di Pinerolo mons. Oliviero Derio

E' nato il 17 marzo 1961 a Cuneo. Ha conseguito la licenza in teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Il 12 settembre 1987 è stato ordinato sacerdote.

Ha svolto incarichi pastorali di rilievo. Il 7 luglio 2017 papa Francesco lo ha nominato vescovo di Pinerolo. E' membro della commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

(Carla Gaiago Giacomin)

\$\$\$\$
Carissime amiche, carissimi amici, in questi giorni si è acceso un dibattito

sulle Messe: aprire o aspettare ancora? In realtà la vita di tutti ci sta dicendo di pensare a cose più urgenti: il dolore di chi ha perso un familiare, senza neppure poterlo salutare; l'angoscia di chi ha perso il lavoro e fatica ad arrivare a fine mese; il peso di chi ha tenuto chiuso un'attività per tutto questo tempo e non sa come e se riaprirà; i ragazzi e i giovani che non hanno potuto seguire lezioni regolari a scuola; i genitori che devono con fatica prendersi cura dei figli rimasti a casa tutto il giorno; la ripresa economica con un impoverimento generale... Queste sono questioni che mi porto in cuore e sulle quali, come Chiesa di Pinerolo, stiamo cercando di fare il possibile. E' in gioco il futuro del nostro territorio. A questo dedico la maggior parte delle mie poche forze in questi giorni, mettendoci mente e cuore. La questione se-

rissima è: "Non è una parentesi!". Vorrei che l'epidemia finisse domani mattina e la crisi economica domani sera. Ma non sarà così. In ogni caso questo periodo di pandemia e di crisi non è una semplice parentesi. Molti pensano: "Questa parentesi si è aperta ad inizio marzo,

si chiuderà e torneremo alla società e alla Chiesa di prima". No. E' una bestemmia, un'ingenuità, una follia. Questo tempo parla, ci parla. Questo tempo urla. Ci suggerisce di cambiare. La società che ci sta alle spalle non era la migliore delle società possibili. Vi ricordate quanti "brontolamenti" facevamo fino a febbraio? Bene, questo è il tempo per sognare qualcosa di nuovo. Quella era una società fondata sull'individuo. Tutti eravamo ormai persuasi di essere "pensabili a prescindere dalle nostre relazioni". Tutti eravamo convinti che le relazioni fossero un optional che abbellisce la vita. Una ciliegina sulla tor
(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

ta, un dolcetto a fine pasto. In questo isolamento ci siamo resi conto che le relazioni ci mancano come l'aria. Perché le relazioni sono vitali, non secondarie. Noi siamo le relazioni che costruiamo. Ciò significa riscoprire la "comunità". Gli altri, la società sono una fortuna e noi ne siamo parte viva. Il mio paesino, il mio quartiere, la mia città sono la mia comunità: sono importanti come l'aria che respiro e devo sentirmi partecipe. L'abbiamo scoperto, ora proviamo a viverlo. Non è una parentesi, ma una nascita. La nascita di una società diversa. Non spremiamo quest'occasione! Una società che riscopre la comunità degli umani, l'essenzialità, il dono, la fiducia reciproca, il rispetto della terra. Ne ho parlato nella mia lettera "Vuoi un caffè?". Forse possiamo rileggerla oggi come stimolo per sognare e costruire una società nuova.

In secondo luogo mi rivolgo ai credenti. Non basta tornare a celebrare per pensare di aver risolto tutto. "Non è una parentesi". Non dobbiamo tornare alla Chiesa di prima. O iniziamo a cambiare la Chiesa in questi mesi o resterà invariata per i prossimi 20 anni. Per favore ascoltiamo con attenzione ciò che ci sussurra questo tempo e ciò che meravigliosamente ci dice Papa Francesco. Vi ricordate cosa dicevamo fino a fine febbraio? In ogni incontro ci lamentavamo che la gente non viene più a Messa, i bambini del catechismo non vengono più a Messa, i giovani non vengono più a Messa. Vi ricordate? Ed ora pensiamo di risolvere tutto celebrando nuovamente la Messa con il popolo? Io credo all'importanza della Messa. Quando celebro mi "immergo", ci metto il cuore, rinasco, mi rigenero. So che è "culmine e fonte" della vita del credente. E sogni dall'8 di marzo di poter avere la forza per tornare a presiedere un'Eucarestia. Ma in modo netto e

chiaro vi dico che non voglio più una Chiesa che si limiti a dire cosa dovete fare, cosa dovete credere e cosa dovete celebrare, dimenticando la cura delle relazioni all'interno e all'esterno. Abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza delle relazioni all'interno, tra catechisti, animatori, collaboratori e praticanti. Abbiamo bisogno di creare in parrocchia un luogo dove sia bello trovarsi, dove si possa dire: "Qui si respira un clima di comunità, che bello trovarci!" E all'esterno, con quelli che non frequentano o compaiono qualche volta per "far dire una messa", far celebrare un battesimo o un funerale. Sogno cristiani che amano i non praticanti, gli agnostici, gli atei, i credenti di altre confessioni e di altre religioni. Questo è il vero cristiano. Sogno cristiani che non si ritengono tali perché vanno a Messa tutte le domeniche (cosa ottima), ma cristiani che sanno nutrire la propria spiritualità con momenti di riflessione sulla Parola, con attimi di silenzio, momenti di stupore di fronte alla bellezza delle montagne o di un fiore, momenti di preghiera in famiglia, un caffè offerto con gentilezza. Non cristiani "devoti" (in modo individualistico, intimisti-

co, astratto, ideologico), ma credenti che credono in Dio per nutrire la propria vita e per riuscire a credere alla vita nella buona e nella cattiva sorte. Non comunità chiuse, ripiegate su se stesse e sulla propria organizzazione, ma comunità aperte, umili, cariche di speranza; comunità che contagiano con propria passione e fiducia. Non una Chiesa che va in chiesa, ma una Chiesa che va a tutti. Carica di entusiasmo, passione, speranza, affetto. Credenti così riprenderanno voglia di andare in chiesa. Di andare a Messa, per nutrirsi. Altrimenti si continuerà a sprecare il cibo nutriente dell'Eucarestia. Guai a chi spreca il pane quotidiano (lo dicevano già i nostri nonni). Guai a chi spreca il "cibo" dell'Eucarestia. Solo con questa fame potremo riscoprire la fortuna della Messa. E solo in questo modo riscopriremo la voglia di diventare un regalo per gli altri, per l'intera società degli umani.

Buon cammino a tutti. Insieme. Vi porto in cuore.
Con affetto e stima.

+ Derio, Vescovo
Pinerolo, 18 maggio 2020

(Fonte: www.vocepinerolese.it)

Belle notizie. Insegnante precaria alla scuola J. Cabianca

La maestra Cristina Avancini Cavaliere al merito per l'emergenza Covid19

Tra i cittadini a cui il capo dello Stato Sergio Mattarella ha voluto attribuire l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, c'è l'insegnante della scuola primaria Jacopo Cabianca di Maddalene Cristina Avancini, che pure in assenza del rinnovo del contratto di lavoro, ha continuato le lezioni agli studenti e non li ha lasciati soli durante il lockdown.

"Particolarmente distinti nel servizio alla comunità durante l'emergenza del coronavirus": questa è la motivazione della attribuzione dell'onorificenza da parte del Presidente della Repubblica.

Alla signora Cristina sono giunte ovviamente le congratulazioni per l'ambito riconoscimento dalle colleghi e dai colleghi, alle quali si è unito anche il Comitato Genitori Cabianca.